

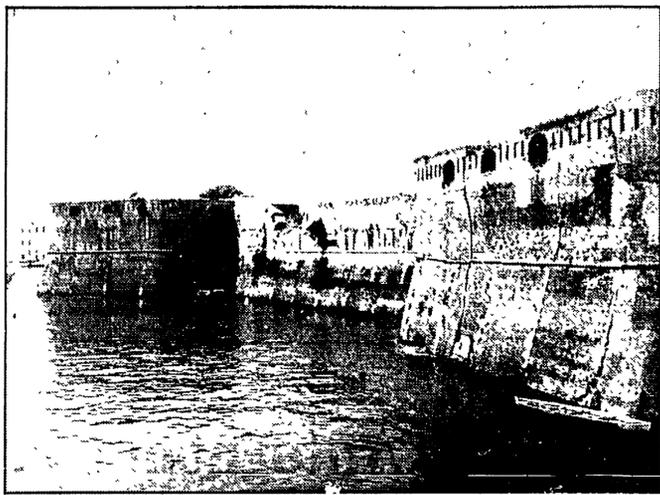
Le maxi mostre sui Medici dopo Firenze adesso partono alla conquista di tutta la Toscana

Nel 500 dei Medici il primo boom del porto di Livorno

Due mostre ai Bottini dell'Olio e in Fortezza Vecchia Antichi modelli urbanistici - Documenti anche su Pisa

LIVORNO — L'ombra dei Medici sta per raggiungere anche Livorno. Domani si apriranno le due mostre ai Bottini dell'Olio e in Fortezza Vecchia che resteranno aperte fino a settembre per far rivivere ai visitatori gli antichi modelli urbanistici e culturali di impronta medicea.

L'inaugurazione (domani alle 18,30) alla quale prenderà parte il presidente della Regione Toscana, Mario Leone, segue di un giorno quella delle mostre pisane. Per le due città un unico tema conduttore: «Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici».



La Fortezza vecchia a Livorno

Il tema è stato scelto dal comitato promotore, presieduto dal professor Ezio Tommori, per sottolineare il legame stretto e il ruolo preciso assegnato alle due città dalla politica di Cosimo Primo nel nuovo assetto territoriale dello stato Toscano: Pisa centro commerciale e manufatturiero servita da Livorno come scalo marittimo.

L'autonomia funzionale ed economica di Livorno sarà raggiunta in un secondo tempo, con l'avvento di Francesco Primo e con la crescente importanza assunta dal Porto che determinerà tra l'altro il modello di società nuova ideato dal Buonaiuti nel 1576.

Tutto questo periodo di intense trasformazioni dell'assetto urbanistico e del tessuto edilizio di Livorno, subite nel corso del XVI secolo sino alla metà del diciassettesimo secolo, è illustrato nella mostra ai Bottini dell'Olio.

Il tema è stato scelto dal comitato promotore, presieduto dal professor Ezio Tommori, per sottolineare il legame stretto e il ruolo preciso assegnato alle due città dalla politica di Cosimo Primo nel nuovo assetto territoriale dello stato Toscano: Pisa centro commerciale e manufatturiero servita da Livorno come scalo marittimo.

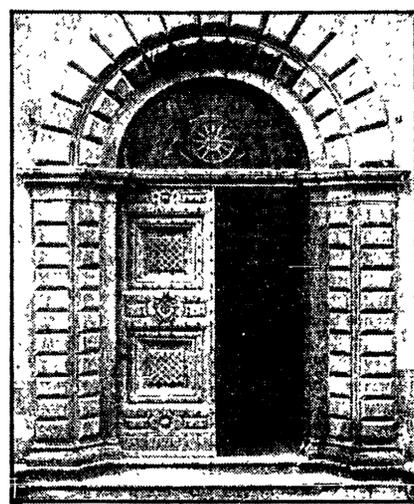
L'autonomia funzionale ed economica di Livorno sarà raggiunta in un secondo tempo, con l'avvento di Francesco Primo e con la crescente importanza assunta dal Porto che determinerà tra l'altro il modello di società nuova ideato dal Buonaiuti nel 1576.

Tutto questo periodo di intense trasformazioni dell'assetto urbanistico e del tessuto edilizio di Livorno, subite nel corso del XVI secolo sino alla metà del diciassettesimo secolo, è illustrato nella mostra ai Bottini dell'Olio.

Ma l'oligarchia lucchese fu assolutamente antimedicale

La prospettiva di finir «sotto Marzocco» fu sempre agitata a fini di controllo sociale — Sotto silenzio i contributi della Provincia — Tre sezioni

Da Lucca viene un contributo antimedicale alle rassegne «La Toscana nel '500» promosse dalla Regione Toscana e patrocinate dal Comitato della XVI esposizione europea d'arte, scienza e cultura. Si inaugura oggi in Palazzo Pubblico, per rimanere aperta fino al 29 settembre (orario: 9-19, lunedì escluso) la mostra: «I palazzi dei mercanti nella libera Lucca del '500. Immagine di una città-Stato al tempo dei Medici», organizzata dal comune di Lucca, dalla Provincia e dall'Ente del Turismo.



Ricci per l'elaborazione grafica dei rilievi. L'iniziativa lucchese si articola in tre sezioni. La prima ricostruisce le terre e i confini dello Stato attraverso la cartografia urbana (Braun, Mortier) e la carta di composizione del Consiglio Generale e la composizione del governo nei vari Uffici; la ricchezza delle famiglie attraverso le imposte straordinarie del 1559 e del 1606; le compagnie lucchesi all'estero; la lavorazione della seta; le monete lucchesi e la stampa del Busdraghi.

I palazzi dei mercanti

Il sentimento antimedicale era a Lucca diffuso nella generalità dei cittadini, e in ogni strato sociale; ed era anche una molla da far scattare a fini di stabilità interna, ogni volta che il meccanismo perfetto dello stato «popolare» rischiava di incepparsi, mettendo a nudo il carattere oligarchico del governo della città. La prospettiva di finir «sotto Marzocco» che i governanti avevano agitato fin dal primo giorno dei tumulti degli Straccioni, era forse — come nota acutamente Marino Berengo — l'arma più efficace di cui essi disponessero per ristabilire quella «quiete» che avrebbe significato la loro vittoria.

Se tutto questo spiega il taglio antimedicale dell'iniziativa lucchese, va registrato tuttavia il pesante silenzio di tutta quella parte del territorio dell'attuale provincia di Lucca che non solo non fu antimedicale, ma che spesso svolse un ruolo non secondario sotto i Medici. C'è così da augurarsi che realtà significative come Barga, Seravezza, Montecatini, Altopascio trovino possibilità e disponibilità per far sentire la voce della loro esperienza storica distinta dallo Stato lucchese.

La mostra che si apre oggi è stata ordinata dalla professoressa Isa Belli Barsali e ha visto la collaborazione degli architetti Citti e Pacini per il settore architettonico e urbanistico; di Antonio Romiti e Giorgio Tori per il settore storico; di Umberto Lazzareschi per le monete; di Renata Devoti per le sete e la lavorazione della seta; di Roberta Martini e Giuliana Puccinelli per le fortificazioni urbane; di Manlio Fulvio, Marco Paoli, Renzo Sabbatini, Giorgio Tori per le notizie sulle famiglie; di Ernesto Borelli per le pitture; di Marco Paoli per la stampa nel '500; di Simonetta Adorni Braccetti per i palazzi confiscati agli «eretici»; di Sergio Nelli per la ricerca documentaria e di Carla Del Grande, Marco Giuliani e Cristina

Tre itinerari di visita

Alla mostra sono affiancati anche tre itinerari di visite guidate. Il primo, nelle strade del centro storico, permetterà di cogliere e di apprezzare i più bei palazzi lucchesi; il secondo è dedicato alle ville cinquecentesche dei dintorni di Lucca; mentre l'ultimo è riservato alle ville della famiglia Buonvisi a Monte S. Quirico, a Forci e a S. Pancrazio.

F. S.

Nella foto: il portone di Palazzo Bernardini

E Cosimo il vecchio inventò un convento

A Bosco ai Frati in Mugello - Il periodo di maggior splendore nel '400 - Zona di grande suggestione paesaggistica

Si è aperta a Bosco ai Frati in Mugello, a qualche chilometro da San Piero a Sieve, un'altra delle mostre con cui i comuni toscani stanno testimoniando la profondità delle radici della cultura medicea nella nostra regione e la diffusione che ebbe in quattro secoli di storia.

La mostra, promossa dalla Comunità montana del Mugello e della Val di Sieve con la partecipazione dei comuni della zona e col patrocinio tra gli altri enti della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, ha come titolo «La biblioteca di Bosco ai Frati dai Medici alla soppressione» ed è allestita in una delle sale del convento che, fondato nel VII secolo dalla famiglia Ubalдини e abitato da monaci della regola di San Basilio, ebbe il suo periodo di maggior fortuna nel '400, quando divenne luogo protetto dal mecenatismo di Cosimo il Vecchio dei Medici.



lo in basso (che diventò celebre per le fornaci dalle quali uscivano maioliche pregiate). Il convento fu ristrutturato tra il 1427 e il 1436 da Michelozzo, l'architetto ufficiale di Cosimo il Vecchio, il quale — come si legge in un testo del '500 — gli fece fare «un luogo che avesse qualche garbo, alla moderna, pur nondimeno non sontuoso», con chiesa, cappella maggiore, campanile, sagrestia e dormitorio per 14 frati.

La munificenza di Cosimo non si fermò comunque alla modificazione del convento per i frati, ma volle donare a Bosco ai Frati il primo nucleo di preziosi e antichi codici della sua biblioteca. La donazione avvenne nel 1438 e comprendeva manoscritti fin dell'XI-XII secolo che Cosimo aveva reperito o acquistato da qualche parte, tutti «ben rilegati e miniati», come dice la cronaca cinquecentesca, e attualmente molto ben conosciuti dagli studiosi di miniatura medievale toscana.

Questo primo nucleo comprendeva più o meno tutti i testi necessari alla vita religiosa del convento (una Bibbia in tre volumi, Graduali, Antifonari, commenti vari dei Padri sui testi biblici, leggende di santi, omelie). Dopo questa munifica donazione la biblioteca del convento continuò ad accrescersi, salvo però perdite di libri in conseguenza del terremoto

del 1542; la stessa vita culturale del convento resta sempre viva, tanto che si ha notizia di uno Studio teologico aperto nel XVII secolo.

Il secolo scorso è invece il periodo in cui si chiude la storia della biblioteca di Bosco ai Frati, quando essa viene smembrata con le soppressioni napoleoniche e dell'unità d'Italia: i suoi codici più famosi, quelli miniati, prendono così la strada della Biblioteca Laurenziana e della Biblioteca di San Marco a Firenze dove tuttora si trovano; altri finiscono in scuole del Regno, tra cui l'attuale Istituto Tecnico Salvemini, dove sono stati rintracciati i testi esposti alla mostra.

La mostra (che resterà aperta solo il giovedì, il sabato e la domenica) verrà affiancata, nelle stesse zone medicee, da un'altra mostra alla villa di Cafaggiolo (l'apertura è prevista per il 6 luglio) dal titolo «Territorio e centri medicei dal 1400 al 1600».

Citroën GSA. Più di prima.



Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

La linea della nuova GSA oggi è ancora più filante e aerodinamica e il nuovo motore da 1300 cc. le consente di raggiungere i 160 Km/h e percorrere il chilometro da fermo in 26".

La quinta marcia rende ancora più economici i costi di esercizio di quest'auto che a 120 Km/h consuma solo 8,9 litri x 100 Km. Tutti i comandi nella nuova GSA sono centralizzati: raccolti nei due satelliti ai lati del volante evitano qualsiasi distrazione dalla guida.

Un quadro controllo indica costantemente lo stato delle diverse parti meccaniche della vettura.

La quinta porta posteriore facilita l'accesso al bagagliaio che da 435 dmc. passa a ben 1400 dmc. con il sedile posteriore abbassato. Silenziosità e confort, tradizionali caratteristiche Citroën, nella nuova GSA si sono ulteriormente evolute.

Le famose sospensioni idropneumatiche, che hanno rivoluzionato il concetto stesso di tenuta di strada, sono state adeguatamente alla maggior potenza del motore, e completano l'eccezionalità di questa nuova Citroën.

Nuova, 1300cc., 5 marce, 5 porte.

C'era un tempo in cui le torri-sentinella vegliavano i confini della Toscana medicea

Contro le incursioni dei corsari moreschi - Diciassette fortezze tra Lucca e Grosseto - Alte e snelle a forma di parallelepipedo - Come recuperarle prima che finiscano sotto le mani della speculazione

CASTIGLIONCELLO — Le scorrerie dei corsari moreschi, sulle rive tirreniche appartengono ormai alla storia o le ritroviamo nei racconti che ne tramandano le imprese piratesche. Percorrendo, però, la riva tirrenica troviamo ancora le testimonianze di tale epoca attraverso le opere di difesa contro le scorrerie, eretico intorno al sedicesimo secolo su iniziativa dei Medici.

Uno dei primi progetti fu presentato al duca di Toscana Cosimo de' Medici intorno al 1538-60. Dai confini della Repubblica di Lucca e quello dello Stato dei Presidi ubicato sotto Grosseto, ve ne sono ben diciassette, cinque delle quali nei pochi chilometri di costa che da Livorno portano a Vada; le torri, cioè, del Marzocco, di Calafuria, del Romito, di Castiglionececco e di Vada.

Nella seconda metà dello stesso secolo l'iniziativa del granduca Pietro Leopoldo per la riorganizzazione del sistema difensivo e amministrativo, portano le torri all'abbandono e alla degradazione che neppure l'avvento del Regno d'Italia riesce a riesumare.

A distanza di quasi un secolo e mezzo si pone ancora il recupero e la difesa di un patrimonio storico e di notevole valore. Il problema è stato proposto dal Centro Studi Storici della Maremma Settentrionale, dalla Casa della Cultura e dal Comune di Rosignano attraverso una mostra documentaria (nella quale è possibile evidenziare anche le capacità di ingegneria dei tempi medicei, con l'esposizione dei progetti delle torri stesse presi dall'Archivio di Stato), incontridibattiti tenuti al Castello Pasquini di Castiglionececco. Ed è appunto partendo dalla

torre esistente in quella cittadina tirrenica che è al centro della mostra, si è voluto fare un discorso complessivo su queste strutture storiche poiché sono destinate ad uso pubblico e quindi recuperate.

Infatti, oltre l'abbandono, alcune, come quella di Castiglionececco, per motivi ancora non precisati, risultano di proprietà privata e rischiano una loro trasformazione in mini-apartamenti per sfruttare l'aspetto turistico e commerciale a detrimento della funzione di difesa e di documentazione storica.

Concessionari

FIRENZE
F.LLI DE CESARE s.d.s.
 Via Sorensone, 220/254 - Ang. Martelli, 25R
 Tel. 055/704532

GARAGE SIRENA s.r.l.
 Via Nazionale, 29 - Tel. 055/215346

AREZZO
AUTOWORK s.r.l.
 Via Fiorentina, 1 - Tel. 0575/357395

EMPOLI SOVIGLIANA DI VINCI
BUCAR DI TROCCHI S. & C. s.n.c.
 Via F. Pitti, 40 - Tel. 0577/509442

GROSSETO
SMAUTO s.r.l.
 Via Aurelio Nord Km. 185 - Tel. 0564/24398

LA SPEZIA
DUVIA ORAZIO
 Via Carducci, 85 - Tel. 0187/504472

LIVORNO
MOTORAUTO DR. CESARE PIANI
 Viale Avversari, 74 - Tel. 0586/23237

LUCCA GUANO CAPANNORI
S.A.R. s.n.c. di BARONI G. & C.
 Via Provinciale Sotterano - Tel. 0583/94571

PIVE DI SMALINGA
GRAZIANI CATULLO s.r.l.
 Piazza della Repubblica, 2 - Tel. 0577 60163

MASSA
S.A.R. di BARONI C. & G. s.n.c.
 Via Democrazia, 41 - Tel. 0585/42342

PISA
EMILIO PALLANCA & C. s.n.c.
 Via Corridoni, 107 - Tel. 050/20190

PORTOFERRAIO
FANTOZZI ELVIO
 Località Corpani, 100 - Tel. 0565/93019

PRATO
COMM. E. MASI s.r.l.
 Via Galvani, 81 - Tel. 057 900

SIENA
BUCCIANI MAURIZIO
 Via Garibaldi, 68 - Tel. 0577...

CITROËN TOTAL CITROËN GSA